

IL RECUPERO DEI VECCHI VIGNETI

Giancarlo Scalabrelli

Per “restauro” dobbiamo intendere la messa in atto di una serie d'interventi tesi a far produrre più a lungo possibile un vecchio vigneto andato incontro a deperimento vegetativo e produttivo. Tali interventi potranno essere attuati su suolo, pianta, sistema di palificazione e sulla gestione successiva della parte aerea. Questa operazione potrebbe comprendere anche il recupero di biotipi relativi a vitigni di parti-

re quantità di elaborati e di composti nobili durante la maturazione. Tutto ciò avviene più facilmente quando la pianta è soggetta a condizioni di stress moderato, tipiche per le viti vecchie. Queste sono caratterizzate da una minore capacità di crescita di nuove radici, responsabili dell'assorbimento di acqua e di elementi nutritivi, nonché sede di sintesi delle citochinine, inviate agli apici dei germogli durante le prime fasi di sviluppo. Chiaramente allo stress insito nelle piante vecchie non bisogna assommarne altri in misura accentuata, in particolare relativi alla nutrizione, specie idrica.

Il restauro di un vecchio vigneto, ricco di storia e di caratteristiche peculiari, oltre allo scopo funzionale (ripristinarne la lavorabilità e la produttività) ed estetico, può costituire un utile elemento di promozione dell'immagine aziendale, attraverso il vino ottenuto. Non è da tutti e rappresenta un effetto di sicuro impatto positivo poter scrivere sul depliant illustrativo “prodotto da un vigneto di ... 93 anni!”

Quando restaurare ?

La decisione di restaurare un vecchio vigneto dipende dallo stato in cui si trova lo stesso e dagli obiettivi che si intendono raggiungere. Per disporre degli elementi di scelta occorre effettuare un'indagine circostanziata durante la quale si valutano le condizioni attuali del vigneto e si individuano i possibili interventi, prevedendone anche i risultati futuri. Tale indagine necessita, pertanto, di una valutazione tecnico-economica delle fasi che precedono e che seguono gli interventi di restauro, concretizzabile in un

progetto articolato nelle seguenti fasi:

⇒ **Pre restauro:** indagine storica e documentale, stato della sistemazione, caratteristiche pedologiche ed orografiche; indagine ampelografica, osservazione vegeto-produttiva, valutazione chimico-fisica e sensoriale del vino.

⇒ **Restauro:** interventi sul suolo, sulla pianta e sulla palificazione.

⇒ **Post restauro:** tecnica colturale mirata, valutazione chimico-fisica e sensoriale del vino.

Pre restauro

È fondamentale avere più informazioni possibili in merito all'origine del vigneto, alla sua età, all'eventuale portinnesto utilizzato, nonché, se possibile, alla provenienza del materiale utilizzato per l'impianto. E' da giudicare positivamente il caso di vigneti molto vecchi costituiti con materiale locale, innestato a dimora o, talvolta, franco di piede. L'interesse per la conservazione dei vitigni o dei biotipi esistenti stimola ad effettuare una indagine ampelografica, con la quale possano essere identificate le varietà esaminate, valutando possibilmente anche la variabilità della popolazione, al fine di individuare minus o plus varianti. In generale nei vigneti molto vecchi è frequente rinvenire numerosi vitigni, alcuni dei quali facenti parte del patrimonio viticolo non ancora esplorato ed una discreta variabilità delle caratteristiche morfologiche all'interno dello stesso vitigno.

E' necessario avere informazioni preci-



Modifica dei sestri d'impianto troppo larghi con l'aggiunta di un filare intermedio

colare interesse da salvaguardare, ovvero da ripropagare, al fine di conservare una adeguata biodiversità. Infatti, com'è noto, con la selezione clonale si attua una pressione selettiva che riduce il numero degli individui della popolazione a quelli più rispondenti alle esigenze vitivinicole del momento e di idoneo stato sanitario. Non è pertanto da escludere che, nei vigneti attualmente espianati, specie se molto vecchi, siano presenti vitigni particolari, dotati di una variabilità intravarietale preziosa per una futura utilizzazione, che verrebbe irrimediabilmente perduta con il rinnovo del vigneto.

Obiettivi del restauro

Da una serie di osservazioni dirette e tenendo conto dell'opinione di autorevoli specialisti è possibile affermare, seppur con le dovute eccezioni, che le viti vecchie consentono di produrre un vino dotato di migliore qualità, rispetto a quello ottenibile dalle viti giovani. Infatti, grazie al loro equilibrio vegeto-produttivo e alla minore vigoria, accumulano nel grappolo una maggio-



Modifica dei sestri d'impianto troppo larghi con l'aggiunta di un filare intermedio



Potatura di recupero

se sullo stato di sistemazione del terreno, sulle caratteristiche fisico-chimiche del suolo e sulle proprietà specifiche dell'impianto, per quanto concerne le distanze di impianto e il tipo di allevamento, al fine di stabilire le condizioni in cui si trovano le piante, sotto il profilo vegeto-produttivo e sanitario. In particolare potrà essere valutata positivamente la limitata frequenza di fallanze e di piante con sintomi riferibili al mal dell'esca, l'assenza di clorosi e giallumi o altre avvisaglie riguardanti un precario stato sanitario anche da un punto di vista virale. Sarà comunque opportuno effettuare un rilievo specifico per stabilire l'incidenza delle principali virosi, che potrebbe essere più mirato quando si intenda conservare alcuni biotipi o vitigni interessanti, da utilizzare eventualmente per il rimpiazzo delle fallanze, oppure per realizzare un piccolo vigneto di conservazione.

Risulta altrettanto importante determinare lo stato di efficienza vegeto-produttivo delle piante in relazione alle operazioni che vengono effettuate, anche in caso di e-



Rimpiazzo delle fallanze

ventuale stato di temporaneo abbandono di coltivazione delle viti. La valutazione chimico-fisica e sensoriale del vino ottenuto è sempre interessante per orientare le scelte. Per chi effettua il restauro è sicuramente gratificante poter constatare una qualità superiore, soprattutto per finezza ed equilibrio dei componenti, rispetto a quella ottenibile in vigneti più giovani, ubicati nelle immediate vicinanze. L'indagine pre-restauro si conclude con una circostanziata relazione che prevede i tipi di intervento e valuta i possibili effetti sulla risposta del vigneto negli anni successivi.

Interventi di restauro

Sulla base della casistica finora registrata, gli interventi maggiormente effettuati sono stati: sul suolo, al fine di ricreare le condizioni fisico-chimiche idonee per la ricrescita dell'apparato radicale; sulla pianta, per adeguare il sistema conduttore e dare una forma più regolare per la potatura e l'allevamento della pianta; sulla fittezza delle piante, ricorrendo al rimpiazzo di fallanze con viti apertamente preparate; sulla palificazione, per ripristinare le strutture deteriorate e per rendere meglio gestibili gli interventi sulla chioma. Ciò può comportare la sostituzione completa o parziale dei pali, dei fili o dei tutori, adottando anche opportune modifiche come l'uso dei doppi fili o dei distanziali, nonché tipologie di palificazione che si ambientino meglio dal punto di vista estetico nel paesaggio circostante.



Vigneto restaurato con fallanze rimpiazzate

Valutazioni e interventi post restauro

A seguito delle operazioni sopraindicate, che possono essere realizzate nel corso di una stagione, seguirà una tecnica coltu-



Vigneto restaurato

rale mirata: questa dovrà assecondare le esigenze delle piante in termini di interventi al suolo (fertilizzazione, pacciamatura, diserbo), che varieranno in funzione della vigoria delle piante e della presenza, ad esempio, di piante giovani da rimpiazzo. Seguiranno, pertanto, interventi in verde tesi ad ottenere la desiderata risposta vegetativa, nonché interventi equilibratori sulla produzione in modo da consentire al vigneto di esprimere al meglio le sue qualità. Rimane comunque essenziale il monitoraggio, mediante analisi chimico-fisica e sensoriale del vino ottenuto, per verificare gli esiti di tali operazioni.

G. Scalabrelli

Dipartimento di Coltivaz. delle Specie Legnose "G. Scaramuzzi"
Sezione di Coltivazioni Arboree
e-mail gscalab@unipt.it